

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1284

Curia Generalizia - Roma

11-7-1835

P. TERRANEO GIO. CARLO FRANCESCO

di Como, della parrocchia di S. Fedele. L'attestato del parroco per la sua accettazione nell'Ordine in data 2 XI 1791 suona così: " pie prudenter in omnibus se gessit constantem vitae innocentiam raro exemplo ostendens "; " ingenuae indolis adolescens optimisque moribus imbutus pie prudenter studiose in omnibus perpetuo se gessit ". Fu alunno del Gallio, e il suo maestro P. Pagani attestò: " adolescentem solerti ingenio, bonisque moribus praeditum ... eundemque ad hoc vitae genus a Deo vocatum, nec non scientia satis instructum, ac magis in dies discendi cupidum recognovimus ".

Fece il noviziato in S. Girolamo di Milano, e professò a

Como l'8 XI 1792. Fu mandato alla casa professa di Pavia per continuare gli studi. Nel 1794 fu mandato nel collegio di Lodi come maestro di filosofia. Ivi fu ordinato diacono il 19 XII 1795; sacerdote il 18 XII 1796 nel collegio Gallio di Como dove era stato trasferito nel 1796 " per ammaestrare nelle cose più facili della filosofia i tre nostri chierici affidatigli dalla Religione. Pel prossimo anno poi, a Dio piacendo, egli darà principio a un intero corso di filosofia, aggiungendovisi per suoi scolari tutti quei convittori ed alunni, che stanno per compiere il loro biennio di retorica. Egli frattanto con incredibile bontà e felice comicità seppe adattare alla capacità dei nostri studenti. Egli si è sempre portato da savio e prudente religioso con adempiere costante

mente quanto s'aspetta al nostro istituto ". Il libro degli Atti di Como non esita a fare le sue lodi, come si legge sotto la data 16 V 1800: " Il P. Terraneo è entrato quest'anno nel secondo corso di filosofia con molta lode d'ingegno, diligenza e premura pel profitto dei suoi numerosi scolari. A tutti è noto il suo illibato costume e la singolare sua religiosità. Egli ancora, bisognando, volentieri si presta all'assistenza e direzione di questa nos-

P. MARRAZZONI G. R.

di Cremona. Professore in S. Lucia di Cremona il 10 IX 1761.
Il 16 novembre 1769 provenendo da Biella giunse nel Patriar-
cale di Venezia destinato all'insegnamento della Grammatica
inferiore.
Compiuti gli studi, fu mandato ad insegnare nel collegio
Gallio di Como; e nel 1737 nel collegio di Merate; fu mas-
stro di Grammatica ai convittori e scolari esterni; fu an-
che predicatore annualista in quella nostra chiesa di S.
Bartolomeo, sempre " con molto applauso e profitto di que-
sto popolo ".
Nel 1741 fu deputato a Cremona, nella parrocchia di S. Lu-
cia do fu procuratore e conduttore in parrocchia. Fu prepo-
sito di quella casa nel triennio 1751-54, e nel 1757-61.
Nel 1764 fu rettore del piccolo collegio di Biella.
Nel 1766 fu per breve tempo nella casa di Piacenza.
Nel 1771-72 rettore degli orfani di Cremona. Poi viceprepo-
sito in S. Lucia. Morì a Cremona in aprile 1786.

gioventù ". Ancora sotto la data 8 8 1802, " ha proseguito

a fare la scuola di filosofia colla più particolare premu-
ra, e col massimo vantaggio dei suoi scolari; ed in quest
anno 1802, essendosi soprano a questi nostri allievi lo stu-
dio della filosofia, egli ha cercato instantemente, ed ot-
tenuto di coprire la vacante scuola di umanità, e ci ha da-
to così un doppio saggio di umiltà e di attività singolare.
Quanto poi alla morale sua condotta, egli si è portato an-
che in questo biennio da esemplarissimo religioso " .

Nell'articolo surriferito si allude alla legge sulla pub-
blica istruzione del 4 9 1802, con cui furono istituiti i
ginnasi e Licei, con la definizione delle materie di inse-
gnamento.

Fu mandato nel collegio di Lodi; dal quale nel nov. 1806
fu mandato in quello di Merate per ricoprire la cattedra

di retorica. Il 3 v 1807 fu mandato a Como per rimet-
tersi in salute, essendo stata dai medici giudicata in-
compatibile la scuola coi suoi incomodi " .

A Como fu colto dalle soppressione degli Ordini religiosi
del 1810.

Nel 1827 riprese l'abito religioso nella casa di Somasca.
Ivi fu per alcuni anni diligente attuario, e anche vice-
preposito. P. Mantegazza, che fu suo superiore in Somasca
scrive la seguente nota nelle lettere mortuarie: " Fu
effetto della costanza assai delicata in questi sentimenti
(religiosi) quel suo rifiuto, il quale recò l'eredità
assai considerevole di sua fratello nella degna famiglia

di Sua Eminenza il sig. Card. velzi cugino del nostro
defunto " . però nel 1829 domandò alla A. Sede di conti-
nuare ad essere abilitato " a disporre " di una eredità
di sua sorella monaca, giacché era stato abilitato " a
digerne ed usare liberamente durante lo stato di sopp-
pressione delle annue prestazioni di provenienza non reli-
giosa, e derivate dalle personali sue relazioni colla già
sua famiglia al secolo; ma avendo egli ommesso di far uso
di tale facoltà a completa ultimazione di sue pendenze
ed intenzioni nel tempo di soppressione stante la solle-

di Venezia, professò il 26 IX 1685.
Il 1 XI 1690 fu destinato nel seminario Ducale di Venezia
per la scuola di grammatica; e sette mesi dopo fu destina-
to nel collegio di Brescia, dove lo troviamo registrato
nel 1692. Negli anni 1699-1700 lo troviamo nel collegio
di Verona.
Morì il 13 I 1716 nell'ospedale dei Mendicanti, dopo cin-
que mesi di dolorosa malattia, in età di 58 anni. (Atti
Salute). " Fu demerito religioso, che nell'adempimento
del suo dovere nei vari uffici assuefatti dall'obedièn-
za pose sempre la massima diligenza; anche nel ben morire.

P. BRUNTAROL RELIGIOSE

citudine nel riprendere l'abito regolare, supplica la
S. tà V. che tale facoltà gli sia continuata anche sotto
l'abito regolare per la detta ultimazione ". La facoltà
gli fu concessa; come pure per delega gli fu concessa da
P. Gen. Morelli il 20 IX 1833 di erogare una certa somma
" quem tamen confidimus postquam huic pio oneri satisfac-

erit, congregationis nostrae multas necessitates et angu-
stias prae oculis et cordi, ut ante praestitit, semper ha-
biturum ".

Il 5 V IX 1833 fu nominato Vocale della provincia piemonte-
se a cui apparteneva la casa di Lugano, in quegli anni di
ricostituzione regolare dell'Ordine. Difatti P. Terraneo
nel maggio 1833 era stato nominato rettore del collegio di
Lugano. Disimpegnò il suo ufficio meglio che poté. In atto
di visita il P. Gen. Morelli il 10 8 1834 attestò: " Abbia-
mo per la seconda volta la consolazione di rivedere in atto
di visita questa amata e degna religiosa nostra famiglia,
alla quale dopo avere attestata la nostra compiuta soddi-
sfazione per l'impegno con cui ha atteso al reggimento dei
molteplici carichi di questo nostro collegio, e specialmen-
te della pubblica istruzione, siccome ne fanno fede i sag-
gi dati e la solenne accademia tenuta, rendiamo le paterne
nostre amorevoli grazie ".

Alla fine del 1834 per le sue indisposizioni rinunciò alla
Prepositura di Lugano e si ritirò a Somasca. Morì a Milano
in parrocchia S. Fedele, per apoplessia, in età di anni 62
l'11 IV 1835. Ne scrisse la lettera mortuaria P. Mantegazz
Preposito di Somasca